

dall'autorità governativa il permesso, per avere il modo di servirsi di questa concessione, per poi effettivamente farne delle speculazioni.

Io voglio dir questo, che a me consta, che molte concessioni, che sono state date per anni ed anni, sono rimaste là senza avere nessuna esplicazione. Ora, viceversa, se prima di dare queste concessioni si pensasse bene e se il Governo studiasse effettivamente i progetti che gli si sottopongono, allora si vedrebbe che molte domande non son fatte effettivamente per ravvivare una data industria, ma per gretta speculazione.

Per esempio, potrebbe risultare che si domandano certe concessioni quasi impossibili, e si dovrebbe sapere che queste concessioni non servono ad altro che per andare ad offrire degli affari che non hanno fondamento.

Vi sono, figuratevi, delle concessioni di canali che attraversano perfino tutta la nostra penisola. Ora, si può domandare effettivamente una concessione dal Po, dal Tronto, da questi fiumi che hanno una forza viva, dalla quale non abbiamo ancora saputo ricavare energie e tesori; ma il male si è che queste concessioni si danno così per compiacenza, e quindi non si ottiene alcun risultato.

Io richiamo su questo punto l'attenzione del ministro, perchè è cosa importantissima.

E un'altra raccomandazione, onorevole ministro, io faccio, ed è questa. Da tanti anni ci siamo lambiccati la mente per risolvere appunto la gravissima questione delle terre incolte.

Ora, onorevole ministro, Ella che è arditò e forte, com'io diceva poc'anzi, affronti un po' il problema, veda di risolverlo con mezzi radicali, e cerchi di applicare la tassa a coloro che tengono questi grandi magazzini di ricchezza senza alcun beneficio per la società. Perchè effettivamente i proprietari di queste grandi estensioni di terreno rimaste per secoli e secoli incoltivate, rubano, mi si permetta l'espressione, una parte della ricchezza alla società.

Vegga perciò appunto di far votare una legge che obblighi a coltivare queste terre, ed a questo si può giungere tassando questi terreni.

VALLI. Andate voi a coltivare i terreni? (*Commenti*).

SIGHIERI. A coltivare i terreni non mancheranno le braccia! Vi sono tanti dei

nostri operai che appunto per essere queste plaghe lasciate in abbandono, debbono abbandonare la patria diletta e recarsi all'estero a portare il loro contributo di lavoro ed a dissodare non i terreni della patria nostra, ma a dissodare i terreni delle *fazendas*, dove essi diventano non più italiani, non più uomini, ma macchine, schiavi degli speculatori.

Quelli sarebbero i lavoratori che dovrebbero dissodare con le loro braccia i nostri terreni incolti. (*Commenti*).

VALLI. Starebbero freschi assai!

SIGHIERI. Io, come ho detto, non voglio far perder tempo alla Camera. Sono queste le raccomandazioni che io rivolgo all'onorevole ministro. Egli ne tenga conto, sono raccomandazioni che partono dal più profondo del cuore. E più che ogni altra cosa io insisto perchè l'onorevole ministro trovi la maniera di portare il suo valido appoggio appunto per quei funzionari, per quegli impiegati che per tanto tempo sono stati lasciati in uno stato di eccezionale trascuratezza di fronte agli altri impiegati dello Stato, i quali hanno contribuito a richiamare in Italia ingegneri degli Stati esteri per apprendere proprio come si fanno i rilevamenti catastali (*Bene!*) quando si vuole avere un catasto geometrico parcellare coi nuovi sistemi indicati dalla scienza. Mi pare dunque, onorevole ministro, che non sia più il caso di lasciare le cose in questo stato...

MORPURGO *ed altri*. Ma è già stato presentato un disegno di legge in proposito, il numero 472.

SIGHIERI. Tanto meglio; conosco il disegno di legge e affermo che la raccomandazione che rivolgo al ministro non è stata contemplata fra le disposizioni di esso, ed è appunto per questo che mi sono permesso di parlare e fare la raccomandazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi! Leggendo la diligente relazione della Giunta generale del bilancio rilevasi che finora i lavori catastali si sono svolti in cinquanta provincie e che in sedici di queste il nuovo catasto è già applicato; — rilevasi ancora che in talune provincie il catasto è stato pubblicato ma non è ancora attivato e che nelle provincie di Cuneo e Torino è compiuto l'esame dei reclami dei possessori e che rimangono da stabilirsi soltanto le ta-